

I diritti non muoiono al confine

La riflessione sulla direttiva per il "distacco" dei lavoratori. Un buon testo approvato dal Parlamento

A dieci anni di distanza dall'approvazione della Direttiva sul "distacco dei lavoratori", il Parlamento Europeo è ritornato sull'argomento approvando una relazione relativa sull'applicazione della direttiva stessa. L'esigenza di riprendere la discussione era nata già nel 2003, quando una comunicazione della Commissione che presentava notevoli lacune ed un'esposizione insufficiente, venne respinta al mittente, accompagnata dalla richiesta di presentare una seconda relazione entro la fine del 2004. In realtà, questa relazione, ignorando le raccomandazioni del Parlamento, è stata trasmessa solo nell'aprile del 2006. Ecco il motivo per cui il Parlamento

solo adesso ha potuto esprimere la propria posizione. La direttiva sul distacco dei lavoratori stabilisce le norme minime in materia di tutela del lavoro e condizioni di occupazione, riguardanti varie forme di attività svolte da lavoratori dipendenti che, nel quadro di una prestazione di servizi, lavorano temporaneamente in un altro Stato. I principi stabiliti dalla direttiva agevolano le imprese ad offrire servizi nel Mercato Interno senza discriminazione; i lavoratori dipendenti distaccati hanno diritto alla parità di trattamento rispetto ai lavoratori del Paese ospitante, con riferimento alle norme minime stabilite nella Direttiva stessa. Inoltre, il Paese

ospitante ha anche la responsabilità assoluta di garantire che il lavoratore distaccato sia tutelato. Lo Stato ospitante è obbligato a prendere provvedimenti affinché le norme minime non vengano eluse, causando dumping sociale e concorrenza sleale. In una fase caratterizzata da un forte aumento delle prestazioni di servizio di natura transnazionale e da una grande mobilità dei lavoratori nel quadro della Ue a 25, la Direttiva gioca un ruolo essenziale per assicurare una concorrenza leale e garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, del diritto del lavoro e dei

sistemi di relazioni industriali e sindacali. Questo ruolo chiave è stato sottoposto a critiche forti dal progetto di direttiva sui servizi nel mercato interno, critiche che sono state respinte tant'è che nello scorso febbraio la maggioranza del Parlamento ha votato a favore di emendamenti volti ad assicurare, nella Direttiva Servizi, il rispetto di tutte le materie coperte dalla Direttiva sul "distacco". Il Parlamento non ha fatto altro che ribadire le proprie posizioni, tenuto conto che non si sente la necessità di rivisitare la direttiva sul distacco. Si è lavorato perché si evitasse di confondere la ricerca legittima della trasparenza e della semplificazione amministrativa con la

messa in causa della validità dei requisiti necessari per assicurare l'attuazione ed il controllo dell'applicazione e garantire ai lavoratori una protezione adeguata in termini di salario, orari di lavoro, condizioni sanitarie e di sicurezza. Dal Parlamento è uscita una relazione che lascia intatta la filosofia di fondo, si pone il problema di una maggiore cooperazione ispettiva tra i Paesi e lascia a loro la prerogativa nell'obbligo di utilizzare le strumentazioni necessarie al fine di assicurare l'attuazione e il rispetto della Direttiva, fornendo le necessarie garanzie ai lavoratori. Insomma, un lavoro utile per l'insieme del mondo del lavoro.

ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI



30 ottobre 1 novembre	- Turchia, delegazione del Gruppo PSE. Partecipano il Presidente Schulz e la vicepresidente napoletano
1 nov.	- Atene secondo vertice mondiale sulla società dell'informazione.
3 nov.	- Entrata in vigore dell'accordo UE-USA sul trasferimento dei dati
4 nov.	- Santiago del Cile riunione dell'Internazionale socialista donne, discorso di apertura della Presidente Pia Locatelli.
5-7 nov.	- Pechino, vertice sulla cooperazione sino-africana.
6-7 nov.	- Nicaragua, missione di una delegazione di eurodeputati guidata da Claudio Fava, in veste di osservatori alle elezioni presidenziali e legislative.
6-7 nov.	- Berlino conferenza sulle priorità sociali per la presidenza tedesca dell'UE. Partecipa Romano Prodi.
6-17 nov.	- A Bruxelles riunione dell'Eurogruppo e dell'Ecofin
7 nov.	- Nairobi, conferenza internazionale sul cambiamento climatico
7 nov.	- A Bruxelles, seminario del PSE sulle sfide e prospettive del modello agricolo europeo
8 nov.	- USA elezioni di metà mandato.
8 nov.	- Bruxelles, la Commissione presenta il rapporto sulla Turchia
8-10 nov.	- Bruxelles incontro pubblico sul VII Programma Quadro di ricerca. Partecipa una delegazione del Comune e dell'Università di Terni guidata dal sindaco Raffaelli.
8-10 nov.	- Polonia, missione commissione Cia guidata da Claudio Fava
9-12 nov.	- Italia, visita del Presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell.
10 nov.	- Bologna iniziativa della delegazione italiana nel PSE sul tema "Crisi, conflitti e opportunità nel mondo globale. E l'Europa?".
13-17 nov.	- Strasburgo sessione plenaria. Voto sulla direttiva servizi.
13 nov.	- Strasburgo voto in commissione cultura del rapporto TV senza frontiere e voto in commissione trasporti del Libro Verde sull'energia.
13-14 nov.	- Bruxelles, Consiglio Cultura, Educazione, Gioventù
13-14 nov.	- Bruxelles, Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
18-23 nov.	- Barbados, riunione dell'assemblea parlamentare UE-ACP

Perché la Cina è di nuovo vicina

La strategia politica per migliorare le relazioni commerciali. Sviluppo sostenibile e lotta alle contraffazioni

La Commissione Europea ha presentato, lo scorso 24 ottobre a Strasburgo, un vasto piano strategico teso a rafforzare e migliorare le relazioni commerciali Ue-Cina. In cantiere, una serie di misure che riflettono i vigorosi e, per certi versi, drammatici cambiamenti avvenuti nei volumi di import da e per la Cina nel corso degli ultimi anni. Un documento di lavoro che punta a facilitare l'ingresso delle imprese europee sui mercati della Repubblica Popolare, già oggi i più importanti per l'export targato Ue. Ma anche un impegno a favore delle politiche per l'innovazione, affinché l'industria del Vecchio Continente non abbia nulla a temere da una sana e corretta concorrenza.

Lo stesso Commissario per il Commercio Internazionale, il britannico Peter Mandelson, ha invitato Pechino ad "aprirsi di più", ricordando tuttavia che

l'Europa non può sfuggire "alle dure sfide poste dalla competizione con la Cina". E in effetti, le proporzioni della competizione Ue-Cina balzano agli occhi: 52 miliardi di euro in export europeo, a fronte dei 158 miliardi in merci cinesi sui mercati Ue.

Non è un caso, dunque, che le istituzioni comunitarie guardino al boom cinese con crescente attenzione, sia attraverso i dialoghi settoriali su questioni politiche e normative, sia mediante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, a cominciare dal rafforzamento della cooperazione doganale e della tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Il "documento di lavoro" della Commissione non è una novità: già nel 1985, quando il volume degli scambi

Ue-Cina rasentava lo zero, Bruxelles stese con Pechino un primo accordo commerciale. Fu poi l'allora Presidente della Commissione Prodi, nel febbraio 2002, a presentare il "Documento di Strategia relativo alla Cina", nel quale si prevedevano finanziamenti, nella forma di progetti di cooperazione, pari a circa 250 milioni di euro per il quadriennio 2002-2006.

Il "Documento politico sui commerci e investimenti Ue-Cina: concorrenza e partnership", presentato da Mandelson e dalla Commissaria per le Relazioni Esterne Benita Ferrero-Waldner, si articola su due piani: da una parte, sostegno alla creazione in Cina di una società aperta e pluralista e a un modello di sviluppo sostenibile, con particolare

attenzione ai temi energetici e ambientali, fino alla costituzione di un Centro europeo a Pechino per assistere le società europee interessate ai mercati della Repubblica Popolare e alla definizione di partnership su migrazione e sicurezza internazionale; dall'altra, una strategia tesa a vincolare le autorità cinesi agli impegni assunti in seno all'Organizzazione Mondiale per il Commercio: guerra alla contraffazione, abolizione delle barriere tariffarie e normative, semplificazione delle misure di accesso nei settori automobilistico, siderurgico e chimico, assicurativo e delle telecomunicazioni.

Intanto, Mandelson ha già previsto un nuovo tour in Cina, fissato per la prossima settimana, per ricordare ai diplomatici cinesi gli impegni che questi hanno sottoscritto nel 2001, all'atto di ingresso nell'OMC.

"Il dono d'invisibilità che hanno i poveri"

Non ci si pensa spesso. Eppure il mondo è pieno di poveri. Bisognerebbe occuparsene di più. Il fatto è che i poveri hanno il dono dell'invisibilità. Non li vediamo. Sono lontani. Come quelli che vivono nelle regioni dell'Africa sub-sahariana con circa 70 centesimi di reddito pro-capite al giorno. È gente che non ha niente da vendere e da comprare sul mercato. Dunque non abbiamo bisogno di loro. Non sono utili. Semplicemente.

È vero, non sono mancate occasioni anche recenti nelle quali si è richiamata l'attenzione del pubblico sulla piaga della povertà e del sottosviluppo. Rimane però l'afflato di un momento. Quasi, sia detto senza offesa, uno scarico di coscienza con in più un adeguato ritorno pubblicitario. Gente ricca e famosa che per un giorno fa appello ai buoni sentimenti. Una star come Madonna che si porta a casa (la chiamano adozione) un bambino del Malawi. D'altro canto dalla politica non giunge, ancora, un segnale forte. Sono ormai trascorsi trentacinque anni, da quando ci si era ripromessi di dedicare lo 0,7% del PIL mondiale alla lotta contro la povertà. Tempo trascorso invano. Nonostante il patto globale solennemente stipulato agli albori del nuovo Millennio sembra che questi temi divengano tutt'al più l'estrema risorsa di leaders in difficoltà. Non a caso lo stesso Blair ha riproposto la questione sotto lo stress provocato da quella sanguinosa idiozia che era, e resta, la guerra in Iraq. Ma

non se ne è fatto un bel nulla. A questo punto al di là della stessa possibilità (del tutto realistica) di dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015 è urgente scrivere, finalmente, il dramma della povertà in una dimensione politica e di governo.

Vi è innanzitutto un problema etico. Non c'è bisogno di essere preti per farsi carico dell'insostenibilità, sul piano morale, di quella grande vergogna che è la povertà del mondo. La politica per una persona di sinistra (o anche, immagino, per un fautore del partito democratico) è, oppure no, un mezzo per migliorare le condizioni della vita umana su questa terra? Naturalmente si può anche pensare che la politica costituisca essenzialmente una modalità per la gestione del potere. Da qui peraltro il suo, sempre più frequente, prolungamento nella guerra.

Resta, che una politica democratica dovrebbe anche associare efficacemente i cittadini alla gestione dei progetti che riguardano la loro vita.

In breve. È ora di riconoscere che - non fosse altro per l'egoismo col quale inevitabilmente reagiamo, di fronte agli attacchi alla nostra sicurezza e al nostro attuale benessere - si pone con urgenza la necessità di azioni positive contro la povertà. È certo vero che le condizioni di povertà estrema, ancora così largamente diffuse nel

mondo, non spingono necessariamente verso forme di ribellione violenta quanto piuttosto verso una disperante passività e rassegnazione. Mancano le forze. Spesso si muore e basta. Di fame o di malattie banali ad essa connaturate. Un marxista ortodosso (quale io non sono) direbbe forse che a stomaco vuoto non si fa la rivoluzione. Mi è capitato però di vedere recentemente in Etiopia, una folla di elettori, tutt'al più che pingui, restare compostamente in fila per molte ore, sotto un sole feroce, pur di esprimere in un seggio elettorale la propria volontà politica. La verità è che vi è un enorme potenziale umano rinchiuso nei recinti della povertà. Non va ignorato ulteriormente. Va liberato. Per farmi capire, in quest'epoca mercantile, dirò che c'è un capitale umano da investire nella ricerca di soluzioni innovative per una civile convivenza nella transizione in atto tra il Novecento e il Ventunesimo secolo. C'è poco da fare. Oggi, ben più di ieri il destino di ciascuno è legato a quello di ciascun altro. Non si combatte efficacemente il terrorismo, non si affronta la questione energetica e quella ambientale se non si comincia a saldare la frattura tra i ricchi e i poveri del pianeta. Cosa questo comporti in termini di strategia, di scelte politiche e di approcci pragmatici è, almeno in parte, affrontato negli interventi contenuti nella pubblicazione dal titolo "Tra povertà e sviluppo: esperienze a confronto" resa possibile dal contributo del Gruppo socialista del Parlamento europeo.

■ di Mauro ZANI

SULCOMODINO

■ a cura di Francesco CERASANI

D. BERNARDINI - L. PUCCINI

"Lettere dall'Europa"

Il ritrovamento casuale di un vecchio baule pieno di lettere e di foto dà il via al racconto dello scrigno magico dell'Europa, come lo chiamano gli

lontani, ma che lasciano una scia di sofferenze in tutto il mondo: quello dimenticato, lungo centinaia di chilometri, nel Sahara Occidentale, e poi il muro dei muri, quello del piano a Gerusalemme, e il muro in costruzione tra Israele e Palestina.

L'Europa di oggi è una realtà ben diversa, un sogno realizzato, senza muri e confini, perché ha deciso di chiudere definitivamente con il proprio passato, di abolire le frontiere. Rimangono però i timori per un pieno diritto alla libertà di circolazione e per la realizzazione del progetto dell'Europa politica.

Prevalga fra noi europei la volontà di abbattere i muri, lo stesso impulso di Berlino in quella notte del 1989, è il messaggio di queste lettere dall'Europa.



CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di Carlo BITTARELLI

ENERGIA

Risparmiarla con la lotta agli sprechi

Elettrodomestici più efficienti, etichette energetiche per gli edifici, auto a basso consumo e lotta agli sprechi nella generazione e nella distribuzione di energia. Sono oltre 75 i provvedimenti proposti nel nuovo "Piano d'azione per l'efficienza energetica" presentato dalla Commissione europea. L'obiettivo è quello di risparmiare il 20% di energia entro il 2020. Il Piano d'azione, che sarà attuato nei prossimi sei anni, sollecita una politica dei prezzi adeguata e prevedibile e contiene, inoltre, una serie di proposte supplementari per sensibilizzare maggiormente i cittadini al problema attraverso attività di istruzione e formazione.

http://ec.europa.eu/energy/ind_ex_it.html

LE POSTE

Ecco il piano per liberalizzare

L'Unione europea ha formulato una proposta finalizzata alla completa apertura dei mercati postali europei alla concorrenza entro il 2009, in linea con la scadenza fissata nell'attuale "direttiva postale". Con la piena apertura del mercato gli operatori nazionali non godranno più del monopolio sulla posta al di sotto di un certo peso (attualmente fino a 50 grammi), noto come "settore riservato". Verrà offerta agli Stati membri la possibilità di scegliere in modo flessibile fra una serie di strumenti per finanziare la fornitura del servizio universale o la possibilità di ripartire fra più operatori l'obbligo del servizio universale.

http://ec.europa.eu/internal_market/post/

INNOVAZIONE

Barroso vuole un Istituto supertecnologico

L'innovazione è necessaria per accrescere la competitività dell'Europa a livello mondiale. C'è pertanto il bisogno di uno spazio europeo dell'innovazione che sia un catalizzatore di eccellenza. In questo contesto la Commissione europea ha adottato una proposta volta a creare un "Istituto europeo di tecnologia" (IET), che - con una dotazione finanziaria di 2,4 miliardi di euro - potrebbe entrare in funzione nel 2008. L'IET diventerà un modello di riferimento per la collaborazione tra università, ricerca e imprese, e permetterà all'Europa di rispondere alle sfide di una economia mondiale fondata sulla conoscenza sempre più globalizzata.

http://ec.europa.eu/education/policies/educ/eit/index_en.html

DEMOGRAFIA

Problema: tanti anziani crescono

Più figli, vite attive più lunghe, una maggiore produttività, una gestione efficace dell'immigrazione e finanze pubbliche "sostenibili". Sono questi i cinque ambiti d'azione proposti dall'UE per far fronte alla crisi demografica in Europa. L'Europa si trova innanzi al problema dell'invecchiamento demografico, con conseguenti squilibri sull'economia a seguito della sproporzione tra popolazione attiva e quella in età pensionabile. Per aiutare gli Stati membri ad adeguare i loro contesti nazionali al cambiamento demografico, la Commissione europea ha presentato una nuova comunicazione: "Fare del cambiamento demografico una opportunità per l'Europa".

http://ec.europa.eu/employment_social/index_it.html

SICUREZZA

Sulle strade con sistemi intelligenti

Con l'obiettivo di promuovere i vantaggi - in termini di sicurezza stradale - dei sistemi intelligenti per i veicoli, l'UE ha presentato la nuova piattaforma, eSafety Aware, volta a riunire i rappresentanti del settore pubblico, i rivenditori di automobili e gli utenti. La piattaforma, costituita da un'organizzazione di membri indipendenti, si focalizzerà su campagne di promozione per la sicurezza e su misure volte a favorire l'adozione e lo sviluppo di nuove tecnologie per rendere i veicoli più sicuri e più efficaci. La prima campagna, prevista per aprile 2007, sarà destinata al controllo elettronico di stabilità.

http://europa.eu.int/information_society/activities/esafety/index_en.htm

<p>Europea il mensile italiano scritto a Bruxelles N°9 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006 Direttore Responsabile Sergio Sergi Art direction e Progetto Grafico Stefano Bruno</p>	<p>PSE Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana www.delegazionepse.it Parlamento Europeo Rue Wiertz 60 B-1047 Bruxelles Tel.: +32 2 284 2273 Fax: +32 2 234 1781 pse@delegti.europarl.eu.int</p>
---	--